



L'assessore Maffioli e gli studenti del Candiani hanno inaugurato il totem informativo. Il sindaco Antonelli e altri amministratori del territorio hanno presenziato alla cerimonia commemorativa (foto Blitz)

Commosa cerimonia nel parco, presenti le principali autorità civili e religiose

Un cippo degli studenti dell'Artistico ricorda i deportati della Ercole Comerio

Settantaquattro anni e quattro giorni fa, i nazisti deportarono in Germania sette lavoratori della Ercole Comerio. Il 10 gennaio 1944 ebbero l'ardire di scioperare. Finirono nel lager di Mauthausen e nessuno di loro tornò per raccontare cosa fosse successo.

Si chiamavano Vittorio Arconti, Arturo Cucchetti, Ambrogio Gallazzi, Alvisè Mazzon, Giacomo Biancini, Guglielmo Toia e Melchiorre Comerio. I loro nomi, affiancati a quelli di Giovanni Balzarati, Luigi Caimi, Rodolfo Mara, Bruno Raimondi e Mario Vago, altri lavoratori della Comerio che vennero uccisi per avere partecipato ad attività partigiane, sono da tempo ricordati da un lapide nel Parco Comerio, che sorge dove era l'azienda, ancora operativa al confine con Castellanza.

Da ieri s'è aggiunto un cippo realizzato dal liceo Artistico e inaugurato in occasione della tradizionale giornata che ricorda quella pagina tragica della storia locale. A ricordarla per prima è stata Annalisa Mineve, presidente della neonata associazione "Noi della Ercole Comerio 1885", che ha ceduto la parola all'assessore alla cultura Manuela Maffioli, la quale ha parlato di un contributo che va oltre la retorica e fa tesoro della memoria. Dopo l'alzata degli standardi delle associazioni presenti, dall'Anpi a reduci ed ex combattenti, il numeroso assieppamento di persone ha sciolto le righe per trovarsi al Museo del Tessile dove la commemorazione è continuata alla presenza di un ospite d'eccezione: padre Giancarlo Bruni della comunità monastica Bose.

Il suo contributo ha fatto seguito a quello di Nando Dalla Chiesa lo scorso anno e ai saluti del sindaco Emanuele Anto-

nelli che ieri si è rammaricato solo di una cosa: «La scarsa partecipazione dei giovani, perciò la presenza del liceo Candiani è tanto più preziosa quanto quella del Crespi alla commemorazione del 4 Novembre in piazza Trento. Le sigle aderenti al Museo del Novecento mi suggeriscono iniziative di ricerca rivolte proprio ai giovani e io concordo: le faremo perché sappiano dove traggono origine i nostri valori e coltivino la speranza e la fiducia verso il futuro, per una cultura della pace contro l'indifferenza» ha affermato Antonelli.

Infine, padre Giancarlo ha confidato il motivo per cui gli è stato impossibile declinare l'invito: «A sapere dei deportati della Comerio mi sono affiorati lacrime e ricordi di infanzia, di quando ero tra Massa Carrara e Stazzema, fuggitivo sulle Apuane, mentre mio padre, da anarchico, veniva preso dalle SS e similmente deportato. Vendi tutto, ma la coscienza mai. Me lo ha insegnato lui. Così mi sono ritrovato a vivere la magia della memoria, che rende contemporanei gli eventi passati, per cui non è possibile dire che non ci coinvolgono, che non ci riguardano, perché il solo raccontarli li rende presenti, contemporanei. Un altro insegnamento che condivido me lo affidò il teologo poeta David Maria Turollo. Non c'è mai un ultimo faraone, un ultimo persecutore e ogni liberazione non è che un miraggio da realizzare tutti i giorni. Infine, ciò che m'insegnò un amico ebreo, che nell'inferno di Auschwitz, trovò il fondamento del messaggio cristiano. Uno sguardo sull'oppressore capace di disarmarlo, di fare breccia anche nell'odio più ottuso».

Carlo Colombo

L'OPERA

L'indicazione è bilingue «Guarda oltre la collina»

(c.co.) - Lo sky-line delle Cento Ciminiere rivive al Parco Comerio. L'inconfondibile profilo della Busto che fu è stata la soluzione grafica più apprezzata tra quelle elaborate dalla classe 5 SG indirizzo grafico del liceo artistico Candiani Bausch.

Nell'ambito di un progetto di alternanza scuola lavoro, una serie di altre bozze, ieri esposte al Museo del Tessile, è stata presentata alla committente comunale che ne ha scelta una da stampare sulle "pietre vive", ossia le targhe, le steli e i cippi che ricordano un qualche avvenimento o personalità locale, intitolandogli così un luogo, un parco o una struttura sportiva.

Sono stati gli stessi autori a scoprire quella che da ieri segnala l'episodio della deportazione dei sindacalisti della Comerio all'omonimo parco, con un'indicazione bilingue, in italiano e inglese: «Guarda oltre la collina» è sia un invito a vedere la lapide che ricorda gli operai caduti nel lager nazisti sia il concetto lato di non fermarsi al proprio naso. Per iniziativa dell'assessore Manuela Maffioli, il nuovo cippo del Parco Comerio sarà inserito nel circuito di visite guidate a tema Seconda Guerra Mondiale, che già coinvolge la sede di Radio Busto, il monumento ai deportati e la teca dedicata ad Angioletto Castiglioni in sala Consiglio.